

per quanto si dice, a causa del dolore provato per la disubbidienza del figlio Giovanni il quale non doveva essere troppo affettuoso se nel suo testamento ritenne necessario di comandargli espressamente che *faci bona compagnia* (alla madre) *et che la obbedisca et honori come si convien*. Nei solenni funerali fu commemorato da Leonardo Giustinian. Per sua iniziativa venne eretta la bella facciata della chiesa di S. Geminiano nella quale si era fatta fare una sepoltura di cui poi non usufruì.

Con Lorenzo Priuli Venezia tornò ad avere la dogaressa, non avendo avuto moglie o avendola perduta prima di salire al principato i dogi che lo precedettero, da Marco Barbarigo fino a lui. Si chiamava Zilia ed apparteneva alla famiglia Dandolo del cospicuo ramo di S. Moisè, figlia di Marco cavaliere e sorella di Matteo procuratore e cavaliere. Memorabili furon le feste per la sua incoronazione, che ebbe luogo con grandissima pompa, con l'intervento delle più alte cariche dello Stato, dei patrizi, delle arti e del popolo. Morì dopo il marito, il 13 ottobre 1566, ed ebbe solenni funerali ai Ss. Giovanni e Paolo a cui assistettero il doge suo cognato e la Serenissima Signoria e fu dopo deposta in una sepoltura a S. Alvise, dove aveva la figlia monaca. Oltre al figlio Giovanni, già ricordato, che sposò Isabetta Giustinian, ebbero tre figlie, Adriana, monaca, Chiara, moglie di Pietro Cappello, e Paola di Antonio Morosini.

Gerolamo Priuli, fratello quintogenito di Lorenzo, nato verso il 1486 (provato 25 novembre 1506) successe a questo nel dogado il 1° settembre 1559, vincendo la concorrenza dei procuratori di San Marco Tommaso Contarini, Bernardo Venier, Matteo Dandolo, Gerolamo Grimani, Carlo Morosini e Alvise Renier, dei cavalieri Alvise Mocenigo, Giovanni Cappello e Melchiorre Michiel, di Zaccaria Vendramin, di Nicolò Da Ponte dottore e cavaliere, di Giovanni Bembo, di Giacomo Miani, di Vincenzo Cappello, di Pietro Venier, di Marco Foscarini, di Andrea Badoer, di Andrea Sanudo, di Marcan-

Gerolamo
Priuli